

milioni, nel frattempo è sceso a poco più di 600. Ma intanto i risultati confermano subito che la squadra va rafforzata e arrivano Migliore, Cossu e Dolso e quindi, mentre rientra Rizzo, anche Vergan. Ma la squadra continua ad annaspere penosamente fra pareggi interni e sconfitte esterne, la tensione fra tifoseria e Società si acuisce irrimediabilmente e all'inizio di dicembre il Direttivo (che i presidenti dei clubs hanno già lasciato) si dimette. Chi è disposto - viene rilevato - si faccia avanti: troverà, fra l'altro, una situazione contabile finalmente chiara, mentre il deficit è stato ridotto a 452 milioni. Ma in realtà la crisi è totale e soltanto all'11.ma il Trapani torna a vincere facendo rocambolescamente suo nel finale il derby casalingo col Marsala (2-1: Vergan e Venturi), mentre quello di ritorno finirà 0-0.

Però è fuoco di paglia e l'ennesima dimostrazione d'impotenza fornita dalla squadra a fine anno determina l'accantonamento di Rubino. L'indomani di Capodanno il Trapani viene temporaneamente affidato a capitano Dolso e quindi, mentre arriva Pocerobba, al capezzale di una formazione tra le più deprimenti che sia dato ricordare viene chiamato Mimmo Rizzo. Ma la situa-

zione ormai è estremamente critica. I granata riusciranno, sì, all'inizio di maggio a riacciuffare la speranza di salvarsi, ma non ci sarà niente da fare e finiranno quel campionato di C2 1978-79, praticamente allo sbando, penultimi, a quota 26, precedendo solo il Crotona (25) e finendo in D unitamente al Ragusa, 30 punti, come Nuova Igea e Sorrento (quest'ultimo, con una decisione che sa di beffa, nella fase finale del campionato è stato penalizzato di 10 punti per vecchie storie), ma condannato dalla peggiore differenza reti. In C1 vanno invece Rende (p.44) e Siracusa (41), che regolano Alcamo e Vigor Lamezia (40), Messina (36), Savoia (35), Potenza (34), Palmese (33), Marsala, Casertana e Cosenza (32), Vittoria e Cassino (31). Oltre ai giocatori già citati, il Trapani ha impiegato Chini, De Francischi, D'Aiello, Monaco, Vassallo II, Basile e Biondo. Intanto, non approdata ad alcuna soluzione la crisi dirigenziale esplosa nel dicembre 1978, dopo un paio di riunioni al Comune che hanno confermato la difficilissima situazione in cui è precipitato il Trapani, il 25 gennaio (decisione della quale l'Assemblea straordinaria ha preso atto quattro giorni dopo) è stato nominato Commissario Straordinario il

prof. Leonardo Impellizzeri (con Bruna Vecchi Culcasi vice), al quale è stato affiancato un "Comitato Salvezza" (sindaco, capigruppo consiliari e Marchello). Buone le intenzioni, ma in realtà non si approderà a nulla e, mentre dall'inizio di maggio il dott. Alberto Catania è il nuovo segretario, a fine campionato Impellizzeri prospetta la drammaticità della situazione al sindaco, che convoca, oltre ai componenti del Comitato Salvezza, anche operatori economici e sportivi. Ma attorno al Trapani il disinteresse cresce e si fa un buco nell'acqua. In pratica c'è solo da prendere atto del fallimento del Comitato e Impellizzeri rimette il mandato. Il sindaco prova a trovare una soluzione, ma non c'è niente da fare e, visto che il Trapani non può rimanere fermo, il 22 giugno invita il C.S. a restare al suo posto. Ma Impellizzeri chiede il conforto di una collaborazione qualificata e gli viene affiancata una Consulta Comunale (Vito Renda, Salvatore D'Angelo e Pio Valenti) perchè venga studiata la possibilità di risolvere la crisi, mentre sarà lo stesso Comune, attraverso tre suoi funzionari, a far luce, nel giro di due-tre mesi, sulla reale situazione debitoria del Trapani. E si parte. Impellizzeri, che avrà al suo



Il Trapani nella formazione schierata contro il Sorrento (1-1) all'esordio casalingo del campionato 1978-79. Da sinistra, in alto, tra due tifosi del "Franco Angelo" nella loro caratteristica divisa: Silva, Graziano, Saracino, Arcoleo, Chini e De Francisci; accosciati: Venturi, Vassallo II, Monaco, Tilotta e D'Aiello

fianco Fulvio Castaldi, Paolo De Luca, Mino Croce, Peppe Fogliana, Nicola Imbriani, Andrea Mistretta, Nicola Novara e Vito Terranova, affida la squadra a Nino Morana e, mentre bisogna fare i conti con lo svincolo dei giocatori che al termine della stagione precedente avevano messo la Società in mora, arrivano Maino e Cappellaccio, tornano, Gabriele, Mauro, Giammarinaro, Vassallo I e Cintura e restano Conticelli, Arcoleo, De Francisci, Paris, Basile, Monaco, Venturi, Saracino, Biondo e Vassallo II. Saranno questi i giocatori impiegati nel corso del campionato, unitamente a Castellucci (che però presto cambierà aria), ai rinforzi autunnali Curcio e D'Urso e a Francesco Rizzo. Fin dalla preparazione, condotta a Erice, malgrado la gran volontà, i problemi, vista la precarietà della situazio-

ne, non mancano. La squadra, che, dopo gli incidenti verificatisi al termine dell'incontro col Rende della stagione precedente, deve giocare in campo neutro altre tre gare ed esordirà al Provinciale soltanto alla nona, parte benissimo, vincendo le prime due partite, ma poi ne perde quattro di fila e comunque alla decina è in coda e, visto che un'altra squadra cittadina, il Ligny, in I Categoria vola, c'è già chi...pregusta una bella stracittadina in Promozione!

Mentre alla fine di novembre, ideato da Peppe Di Pasquale e dal Wolly (al secolo Salvatore Cammereri), nasce, a cura della Organisud, il trofeo "Il Grant...lere", destinato a premiare il migliore giocatore della stagione, il Trapani dà a più riprese la sensazione di potersi risollevarsi, ma, sistematicamente sconfitto in trasferta, prosegue in evi-

dente affanno, riprendendo fiato soltanto nel finale, con la salvezza matematica che arriva comunque all'ultima giornata, quando in un drammatico scontro diretto rimanda battuto il Trebisacce. Il gir. F della D 1979-80 vede andare in C2 Frattese (p. 45) e Campania (42), che regolano Akragas (41), Rossanese e Acireale (37), Nissa (35), Grumese (34), Mazara e Modica (33), Canicattì, Paternò, Ercolanese, Trapani, Trebisacce e Giugliano (32), Puteolana e Pattese (28) e Morrone Cosenza (27). E, con le ultime tre, retrocede il Trebisacce, condannato dalla differenza reti allo spareggio col Giugliano, che, dopo l'1-1 di Barletta, farà suo quello di Trani (con partita sospesa nel finale, al gol del 2-0 dei campani, per una fitta sassaiola dei sostenitori calabresi). Il Trapani comunque ha vissuto una stagione quanto mai tormentata, a tutti i ►

livelli, con la Società costretta a fare i conti con un'eredità pesantissima e la squadra che ne ha inevitabilmente avvertito i riflessi. Mettiamoci tante sconfitte-beffa, i 5 rigori falliti (con i 3 del campionato precedente e i 2 in amichevole, il Trapani, prima di tornare finalmente a far centro dal dischetto, ne sciuperà 10 di fila!), il crescente nervosismo, la contestazione della tifoseria e il quadro è pressochè completo. E quando, dopo l'ottava sconfitta esterna consecutiva, il "Massa" ha chiesto a Impellizzeri la testa di Morana e la drammaticità dell'incontro ha portato qualcuno a chiedere anche quella dello stesso C.S. la crisi si è fatta dirompente. Impellizzeri infatti coglie la palla al balzo e si dimette immediatamente, mentre presto si fa da parte anche Morana. Per fortuna prevale il buonsenso e la solidarietà dei giocatori, un attestato di fiducia del "Massa", un appello dello stesso sindaco, convincono l'allenatore a tornare sulla sua decisione. Ma se rientra la crisi tecnica non è così per quella societaria. Impellizzeri infatti non torna sui suoi passi e il Trapani naviga nel buio. I giocatori, da novembre senza stipendio, a fine gennaio proclamano lo stato di agitazione per sensibilizzare l'ambiente, ma non si trovano sbocchi. E, col Trapani che sembra ormai al capolinea, nasce il Trapani ai Trapanesi (le sue riunioni e assemblee saranno ospitate dal "Massa"), alla cui presidenza viene chiamato Enzo Basciano. Il Comitato, che, vista la situazione,

vuole arrivare a una gestione popolare della Società, intraprende una capillare, incessante opera di stimolo in tutte le direzioni, ponendosi come problema base quello di ridare al Trapani un futuro che, pur partendo dal fondamentale (ma programmato e finalizzato) intervento del Comune, non sia più quello delle ormai sistematiche chiavi al Sindaco. Sono giornate frenetiche, con una base che, rispondendo di slancio all'iniziativa e per nulla avvilita, anzi vieppiù spronata, dall'apatia, dal disinteresse e soprattutto dallo snervante atteggiamento di numerosi...sapiementoni, riuscirà, andando anche in trincea, a dimostrare proprio nel periodo più critico della storia del Trapani l'amore infinito nutrito per un vessillo che non vuole assolutamente ammainato. Ma, in assenza di prospettive immediate, all'inizio di marzo i giocatori, che devono avere tre stipendi e numerosi premi partita, mettono la Società in mora. Pungolata dalla tifoseria, la maggioranza consiliare al Comune approva un ordine del giorno con il quale si impegna a iscrivere in bilancio la somma che dovrà consentire al Trapani di concludere il campionato. Ma intanto come evitare le conseguenze dell'azione intrapresa dai giocatori? Ed ecco farsi avanti un nutrito gruppo di vecchi dirigenti: saranno loro ad anticipare la somma necessaria. Il 17 marzo allora il sindaco nomina un Comitato di Reggenza e di Programmazione per la rinascita dell'A.S. Trapani, chiamandone a far parte quattro rappresentanti dei vecchi dirigenti (Cesarò, Pollina, Terranova e Virzi), due del Trapani ai Trapanesi (Basciano e Nicola Passalacqua) e Impellizzeri. Ma vengono pagati solo i giocatori e

non i tecnici, né il personale, e in una situazione di estrema tensione il Trapani ai Trapanesi ritira la collaborazione dal Comitato. Soltanto in seguito il problema tecnici e personale viene tamponato, mentre a metà aprile il Consiglio Comunale iscrive in bilancio, oltre al consolidato (44 milioni), un contributo straordinario di 140 milioni. E', questo, uno sforzo che impone una profonda riflessione e il Trapani ai Trapanesi intensifica la propria azione, che mira a convincere tutti che i tamponi non servono se contemporaneamente non si punta, attraverso una precisa programmazione, al risanamento della Società. E, fra interrogativi e speranze, si va verso un finale di stagione in cui si palpita per la sofferatissima permanenza in D, con una tifoseria sempre più provata (in aprile, fra l'altro, lascia il segno l'imatura scomparsa del presidente del "Massa", Michele Di Stefano), con gli "allievi" granata che, guidati da Olivastri, vinto il titolo regionale (in formazione, oltre a Rizzo, ci sono Costa e Modica, che poi al Trapani verranno letteralmente scippati), vanno avanti fino ad arrivare alle finali nazionali e con la prima squadra che, non sentendosi garantita sul pagamento degli stipendi da marzo in poi e del premio salvezza promesso, prima del decisivo incontro dell'ultima di campionato minaccia di non scendere in campo contro il Trebisacce. Comunque, se nell'occasione lo sciopero viene scongiurato, il 2 giugno i granata non vogliono più sentire ragioni e scatta la mora. Si teme il peggio, ma alla fine, grazie al contributo straordinario del Comune, il Trapani riuscirà ad evitare le conseguenze dell'azione promossa dai giocatori.

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

14ª PUNTATA

CON LE UNGHIE E COI DENTI

1980-81/1983-84



Il Trapani nella formazione che il 4 ottobre 1981 si aggiudicò (3-2), in un'imponente cornice di folla, la prima storica stracittadina. Da sinistra, in alto: Amoroso, Celano, Guido, Cadili, Restivo, De Maria, l'allenatore Cacciavillani e il medico sociale Peppe Mazzarella; accosciati: Domenico Maurizio Cintura, Catania, Olindo, Mingrone e Parrinello.

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

14^A PUNTATA

CON LE UNGHIE E COI DENTI 1980-81/1983-84



DI **FRANCO AUCI**

Alla fine della nuova tribolattissima stagione 1979-80 tutto dice che in casa granata c'è da rifondare. Il campionato 1980-81 (che vedrà ammesse due sostituzioni indipendentemente dal ruolo), prevedendo peraltro, sì, due promozioni, ma non retrocessioni (dalla stagione successiva la D entrerà fra i dilettanti diventando campionato interregionale e si passerà da sei gironi di 18 squadre a dodici di 16), propone un dilemma: puntare in alto o approfittare dell'occasione allestendo una squadra di giovani e avviando il risanamento? Ma si conviene

che il Trapani non può fare da comparsa, anche se la situazione impone la massima accortezza. Quale D.S. (accordo triennale) torna Bileci e si mira a una squadra competitiva e a ridare al Trapani un direttivo. Ma, a dispetto degli sforzi dei tanti tifosi che ormai da mesi si tassano mensilmente (ciascuno secondo i suoi mezzi) per proporre il risanamento e una gestione finalmente diversa, attorno al Trapani continua a registrarsi uno snervante disinteresse. Allora, in attesa e nella speranza di sbocchi concreti, per pungolare ulteriormente tutti, a luglio il Trapani ai Trapanesi propone la formazione di un comitato che si preoccupi della gestione del campionato (un adeguato numero di persone disponibili a parteciparvi con un versamento di 3-4 milioni a testa a fondo perduto) e appronti un concreto piano di risanamento consultando i creditori per verificarne la disponibilità a contribuire al progressivo azzeramento del deficit destinando all'uopo una parte delle somme

annualmente erogate dal Comune. Così all'inizio di agosto si parte con un comitato di gestione stagionale (che conterà anche sui proventi delle campagne soci e abbonamenti e sugli incassi) del quale, con i resti del comitato varato mesi prima (il C.S. Impellizzeri, Virzì e Cesarò), per il Trapani ai Trapanesi fanno parte Nicola Passalacqua, Ninni Ricevuto e Stefano Giacalone (che è anche l'addetto stampa). Allenatore Elia Greco (Sorrentino cura la "Berretti" e Ciccio Campo il settore giovanile, mentre ormai da qualche anno il massaggiatore è Giovanni Mirabile), il Trapani conduce la preparazione a Castell'Umberto e ai nastri di partenza del girone F della D si presenta largamente rinnovato. Restano infatti Mauro, Paris, Monaco, Rizzo, Saracino, Maino, Curcio e Vassallo I e, mentre torna Celano, arrivano Maggio, Catalano, Mingrone, Bragatto, Restivo e Cadili. Saranno questi i giocatori impiegati, oltre ai giovani



Elia Greco

Cardella e Parrinello e a Scalone e D'Angelo, che arriveranno a campionato iniziato.

E' una stagione sconcertante: il Trapani infatti dimostra d'avere i mezzi per viverla da protagonista, ma tra illusioni e disfatte finisce mestamente ottavo. Parte bene, facendo crescere l'entusiasmo, ma poi incespica. E' la prima avvisaglia di un'altalena che farà rodere il fegato, anche se l'infortunio di Celano ha indubbiamente privato la squadra di una pedina fondamentale. Comunque la carica dell'ambiente è notevole e il Trapani si riprende vivendo anche giornate esaltanti. Ma ricade. Però tiene duro e una bella serie positiva lo riporta in alto. Ma dal disgraziato anticipo prenatalizio di Gioia Tauro il sogno via via svanisce. Con la squadra che sembra in grado di reagire, si cerca di ricostruirlo, ma la debacle casalinga col Canicattì spegna l'illusione. Greco, contestato, viene messo a riposo (squadra a Sorrentino, collaborato da Celano, Curcio e Paris), ma,

calmatesi le acque, viene richiamato. E, grazie a una nuova serie positiva, i granata danno addirittura la sensazione di potere rimediare, ma fino all'ultimo non smentiscono il loro altalenante rendimento e chiudono ingloriosamente (ma la situazione della Società e le sue condizioni finanziarie hanno senz'altro avuto il loro peso) a quota 38, preceduti da Akragas (52) e Modica (46) che vanno in C/2, nonché da Rossanese (41), Acireale, Nissa e Gioiese (40) e Favara (39), mentre alle loro spalle finiscono Canicattì e Paternò (37), Gladiator (33), Nola (31), Vigor Lamezia (29), Milazzo (28), Mazara e Vittoria (22), Terranova (19) e Irpinia (16). Una classifica, questa, che sarà comunque corretta perchè il Mazara, che peraltro ha concluso con due punti in meno per altrettante rinunzie, se ne vedrà togliere altri sette per la posizione irregolare di un giocatore e finirà pertanto a quota 15, mentre l'Akragas salirà a 53, il Gladiator a 35, il Nola a 33 e la Vigor Lamezia

a 31.

Intanto a febbraio in seno al comitato di gestione stagionale c'è stata la rottura dei rapporti fra i rappresentanti del Trapani ai Trapanesi e gli altri componenti e, col moltiplicarsi delle scadenze, la situazione è tornata drammatica. Si è così arrivati all'Assemblea dei Soci che il 6 marzo ha eletto Pio Valenti nuovo C.S. e la stagione si è comunque chiusa con l'attenzione costantemente rivolta al Comune e ai creditori per il regolare completamento del campionato e nella speranza di avviare quell'azzeramento atto a consentire la rifondazione della Società.

Ma, mentre i "giovannissimi" di Bonventre (tra i quali c'è Del Giudice) vincono il titolo regionale, finito il campionato, non si registrano novità concrete e per il Trapani, pazientemente in attesa di un miracolo che non arriva, si apre un lungo periodo di riflessione. Comunque intanto arrivano il nuovo allenatore, Washington "Chico" Cacciavillani, e De Maria. ►

Nel frattempo si registra una novità imprevista: a fare l'Interregionale (oltre al Licata, che in Promozione è stato primo) sarà anche un'altra squadra trapanese, il Ligny (quarto, ma che ha scavalcato a tavolino Agrigento e Juvenes Enna). Allora in seno alla tifoseria, fra tanto disinteresse e colpi bassi a ripetizione, prende inevitabilmente corpo la sensazione che sia stato deciso di abbandonare il Trapani al suo destino. E la reazione è notevole perchè la gente si stringe come non mai attorno al sodalizio granata. In ogni caso, sorretto dalla base, Valenti evidenzia una gran vitalità tamponando e cercando di risolvere al meglio i problemi più urgenti.

Dopo De Maria, intanto arrivano Guido e Olindo, ai quali, a campionato iniziato, si aggiungeranno Amoroso e Garito, e restano Celano, Cadili, Restivo, Mingrone, Rizzo, Mauro, Scalone, Cardella e Parrinello. Saranno questi i giocatori impiegati in campionato unitamente a Domenico Maurizio Cintura, Catania, Rosario Cintura e nel finale anche Ruggirello, Del Giudice e Cusenza, mentre a feb-

braio Olindo e Scalone lasceranno. Condotta la preparazione a Piano Zucchi, mentre viene trovato lo sponsor (Vini Carboj) e si lavora con grande entusiasmo anche per ridare un futuro alla Società, pur con una "rosa" incompleta, il Trapani giovane parte animato da gran determinazione superando il primo turno di Coppa Italia (contro il Favara) e facendo registrare, con una tifoseria che lo segue in massa anche in trasferta, un lusinghiero avvio di campionato, che lo vede peraltro battere, nella prima storica stracittadina, il Ligny.

Fra tanto entusiasmo nasce e decolla il Comitato Pro Trapani, che non solo sostiene la Società, ma fa anche di tutto per ridare un Direttivo che sia il più valido e rappresentativo possibile.

Impegno, questo, che (approvato dal Comune il bilancio, che prevede anche 50 milioni per avviare il risanamento) si concretizza il 28 novembre 1981, quando

l'Assemblea elegge presidente Alberto Bosco. Tre i vice: Francesco Paolo Cavarretta per il settore tecnico, Giovanni Morici per quello amministrativo e Giovanni Ditta per quello contabile, mentre del Direttivo sono chiamati a far parte, oltre a Valenti (nominato pure presidente onorario), Castaldi, Cesarò, Impellizzeri e Virzì, anche Ignazio Buscaino,



Salvatore Catalano, Giuseppe Casuccio, Rocco Coppola, Enzo Crivello, Vito Dolce, Salvatore Ferrante, Diego Filingeri, Pietro Maltese, Elio Marini, Catello Miceli, Antonino Giuseppe Modica, Michele Pellegrino, Nicola Perrone, Salvatore Piacentino, Giuseppe Tranchida e Matteo Trapani. Salvatore Giambino è il presidente del Collegio dei Revisori, del quale, con Aversa e Mistretta, fanno parte anche Pasquale Marino, Francesco Salone, Francesco Paolo Maiorana, Giuseppe Catania e Giovanni Peraino.

Ma intanto, mentre nasce un nuovo club, lo Sport Club Trapani (in via N. Bixio), i granata al secondo

turno di Coppa Italia sono stati rocambolescamente eliminati dal Ligny e in campionato (è la stagione che vede arrivare in panchina anche 15.mo e 16.mo) bisogna fare i conti soprattutto con il rullo compressore Licata. Così il Trapani riesce a tenere viva la fiammella della speranza solo fino a 1 giro di boa, poi cede e finisce quarto, a quota 39, alle spalle del Licata, che fa suo il girone M dell'interregionale 1981-82 con 49 punti, del Ligny (46) e del Canicattì (40), regolando invece Enna (33), Acireale (32), Terranova (30), Nissa e Nuova Igea (29), Favara (27), Caltagirone e Mascalucia (26), mentre, per la peggiore differenza reti nei confronti diretti pur chiudendo a quota 25 come il Paternò, col Vittoria (18) il Ragusa (6), retrocede il Mazara, che comunque verrà ripescato. Al di là del risultato finale, la stagione ha fatto registrare l'esplosione dell'amore della tifoseria verso il Trapani ed è stata caratterizzata dallo sconcertante caso Cintura. Inoltre da metà febbraio a metà marzo, mentre la Società si è trasferita in via Orlandini e mentre la marineria trapanese è piombata nell'angoscia per le vittime del terribile naufragio dell'"Agostino Padre", i granata sono stati affidati a Celano per un attacco di angina subito da Cacciavillani.

A fine campionato il Trapani, valutato soprattutto il gran lavoro fatto coi giovani, conferma subito Cacciavillani e punta a rafforzare la squadra e a potenziare le strutture societarie. Arrivano Rotondi, Lisi, Sacchetti e Frontino e torna Saracino, mentre restano Mauro, Cardella, Restivo, Celano, Rizzo, Catania, Garito, De Maria, Ruggirello, D.M. Cintura (che però, militare, giocherà poco), Mingrone e Del Giudice. Saranno questi i giocatori impiegati nel campionato 1982-83, unitamente ad Alogna, Rotondo e Vermiglio, che arriveranno tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre, mentre nel finale verranno schierati anche i giovanissimi Di Giovanni, Cortis, Di Discordia II e Di Pasquale. Condotta la prima fase della preparazione a Piano Zucchi, mentre la "Titano Assicurazioni" è il nuovo sponsor e mentre, frutto dell'entusiasmo e dell'amore che sostengono il Trapani, nasce "Alè Granata", la squadra di Cacciavillani supera a vele spiegate il primo turno di Coppa Italia eliminando il Ligny e in campionato parte con grandi propositi. Ma, dopo il pari di Villafranca e la vittoria sul Caltagirone, alla terza giornata l'1-1 con il Ligny determina il cambio della guardia alla guida tecnica. Cacciavillani, che lo è stato già all'esordio, viene nuovamente espulso e il Trapani (che non manda giù il suo nervosismo e certi atteggiamenti che peraltro contagiano l'ambiente) lo esonera, affidando temporaneamente la squadra a Giuseppe Dell'Aquila (che



cura gli allievi regionali) e assumendo quindi Carlo Orlandi. I granata prima continuano a stentare, ma gradatamente trovano la giusta cadenza e - mentre in Coppa Italia, eliminati anche Favara e Ischia, arrivano al quarto turno, messi incredibilmente furi (determinanti i rigori falliti tanto all'andata quanto al ritorno) dal Crotone - al giro di boa sono a due punti dal Canicattì, che sta volando verso la C/2. Ma la mazzata di Caltagirone e un solo punto in tre partite fanno suonare il ►

campanello d'allarme. Comunque il Trapani poi riesce a battere la capolista e, portatosi a tre punti dalla vetta, torna a sperare, anche perchè (mentre a fine febbraio la città vive il dramma di Cassanelli, che, al Vespri, subito dopo il match con Laghi per il tricolore dei massimi, si accascia e va in coma) arrivano tre vittorie di fila. Ma a questo punto i granata crollano: dalla 23.ma alla 29.ma non riescono più a vincere racimolando appena tre punti e il Canicattì (che peraltro nello stesso periodo ne fa solo sei), pur dovendosi guardare dal ritorno dell'Acireale, ha via libera ed è promosso chiudendo a quota 41 e regolando Acireale (39), Juvenes Enna (36), Trapani (35), Ligny (33), Mascalucia (30), Paternò (29), Caltagirone, Nuova Igea, Favara, Enna e Mazara (28) e Terranova (27), mentre, con il Modica (21), retrocedono anche (ma saranno entrambe ripescate) Nissa (23) e Villafranca (26). Il Trapani, partito con grandi propositi, chiude così il campionato nella delusione più cocente, accentuata peraltro non solo dal mancato recupero di Mingrone, infortunato-

si nel finale della stagione precedente, ma anche dall'allontanamento di Frontino, Restivo, De Maria e Garito (quest'ultimo poi reintegrato da Bosco, che contemporaneamente ha affidato l'incarico di D.S. a Celano), deciso dopo la sconfitta subita dai granata a Favara, alla 24.ma (chissà, si penserà inevitabilmente dopo, avendo il Canicattì realizzato nelle ultime cinque giornate appena tre punti, due dei quali proprio a Trapani, contro il Ligny, nella partita conclusiva!). Le poche soddisfazioni sono invece venute dai giovani ai quali il Trapani si è affidato nel finale, dal titolo di capocannoniere di Rotondi (16 reti, ma appena 2 nelle ultime dieci giornate) e dall'"azzurro" vestito da Saracino il 5.2.1983 ad Albenga (Italia Dilettanti-Svizzera U. 21). Intanto si stringe sempre più il cerchio attorno a questo Trapani che, a dispetto del sistematico fallimento dei suoi programmi, di...morire non vuol saperne proprio. Del Direttivo "largamente rappresentativo" eletto alla fine del 1981 ben presto erano stati in molti a volatilizzarsi e, con il Comitato Pro



Trapani, al fianco di Bosco erano rimasti Marini, Piacentino, Perrone, Pellegrino, Filingeri, Modica e Miceli, ai quali si erano successivamente aggiunti (decisione ratificata dall'Assemblea svoltasi all'Auditorium S. Agostino il 22 gennaio 1983), con il fratello del presidente, Mario, anche Francesco Campo, Andrea Evangelista, Salvatore Isca e (per il Comitato Pro Trapani) Nicola Passalacqua. Pur costretto ad incassare colpi bassi a ripetizione, il Trapani, sostenuto dalla fede della base, dimostra un'eccezionale forza di reazione e non si limita ad andare in trincea, ma risponde colpo su colpo alle mille insidie che, con

una frequenza sempre più allucinante, gli vengono tese da quanti hanno preso ad inseguire una chimera. Così (storia che si ripete ormai puntualmente), appena finito il campionato 1982-83, il sindaco (siamo già nell'..."era" Garuccio) torna a sollecitare la fusione fra Trapani e Ligny (problema che, colpevolmente, la classe politica, pungolata in tal senso, si era invece ben guardata dall'affrontare a tempo debito) e si studia tutto a puntino, tanto che la soluzione (mentre la Pallacanestro Trapani festeggia la promozione in B) sembra - almeno così si fa capire - vicinissima. Comunque, dimenticata la chiarezza, non solo salta ogni cosa (e l'imputata è naturalmente la situazione debitoria del Trapani), ma, visto che il Ligny diventa Pro Trapani, l'aria si fa addirittura irrespirabile. Garuccio tenta, sì, un ravvicinamento fra le parti, ma, apparso ormai chiaro che l'orientamento è quello di mettere il Trapani (che peraltro al Comune ha contributi bloccati per 213 milioni e mezzo!) in liquidazione, la reazione della tifoseria e dello stesso Direttivo del sodalizio granata (che, non a caso, si riunisce subito con la partecipazione di molti ex dirigenti) è scontata. Tutti vengono chiamati a stringersi sempre più attorno al Trapani e si punta ad ampliare al massimo il

Direttivo, nel quale, fra gli altri, entrano Giuseppe Cancelliere, Paolo Pollina e per il Comitato Pro Trapani stavolta Salvatore Mazzaresse. Ma, mentre Pio Di Bella l'ha già fatto nel corso della stagione 1982-83, al Trapani si sono riavvicinati altri ex dirigenti (Nino Ruggirello, Cesarò, etc.). Però i colpi bassi non si sono certo esauriti e anzi si intensificheranno visto che nel novembre del 1983 il Consiglio Comunale non confermerà in bilancio il capitolo (istituito nel 1981) riguardante i 50 milioni annui per l'azzeramento della situazione debitoria del Trapani e che tutta la stagione sarà un "cucifige" continuo. Mentre dimessosi Alberto Catania, alla Segreteria è rimasto Francesco Ciavola, il Trapani intanto ha risposto assumendo Alvaro Biagini. Quindi, confermati Mauro, Rizzo, D.M. Cintura, Vermiglio, Del Giudice, Garito, Saracino, Rotondi, Mingrone, Di Pasquale, Cortis e Di Giovanni, arrivano Culotti, Cerro, Italia, Esposito, Serafini e Morreale e rientrano Catalano e Parrinello. Saranno questi i giocatori impiegati, oltre a Bolognino e Armeni, arrivati a campionato avviato, e al giovane Monaco. Mentre la "De Santis" è il nuovo sponsor e il massaggiatore è ormai Giovanni Barbiera, la stagione 1983-84 scriverà comunque



Enzo Saracino: "azzurro" il 5 febbraio 1983 ad Albenga in Italia Dilettanti - Svizzera Under 21



l'ennesima, beffarda illusione. La Coppa Italia vede i granata subito eliminati dal Mazara e, indisponibile il "Provinciale" per il rifacimento del manto erboso, in campionato il Trapani parte col piede sbagliato e non riesce più a raddrizzare la situazione, malgrado i sogni di recupero accarezzati a gennaio, quando i granata riescono a portarsi a 2 punti dalla vetta. In realtà la stagione si trascina fra mille tormenti ed è caratterizzata, in particolare, dalla delusione Biagini, che, messo una prima volta a riposo per una quindicina di giorni a fine novembre, fra un'indicibile tensione, viene poi sollevato dall'incarico all'inizio di febbraio, in entrambe le occasioni sostituito da Celano (a sua volta rilevato da Sorrentino alla U.19 e agli Allievi Regionali). Il Trapani è soltanto quinto, a quota 33, preceduto da Nuova Igea (34), Pro Trapani (37), Mascalucia (40) e dalla Nissa, che va in C/2 con 43 punti, mentre finiscono alle sue spalle Acireale e Folgore (32), Mazara (31), Juvenes (29), Pro Sciacca (28), Favara e Caltagirone (27), Paternò (26) e le tre che retrocedono, il Terranova (16), il Villafranca (21) e il Ragusa (24), che però verrà ripescato. Intanto, mentre stavolta, ad ogni livello, è stato fatto di tutto per preparare l'ambiente al gran passo,

dall'ennesima delusione alla fusione il passo è breve. Ne è la premessa la partita Trapani-Marsala "vecchie glorie" (2-1, con doppietta, neanche a dirlo, di Zucchini!) che il 6 maggio 1984, con la presenza di tanti indimenticabili granata, è un invito a rinverdire le migliori tradizioni del calcio trapanese. Già il 17 le delegazioni delle due Società hanno un primo incontro e quindi, nella tardissima serata di domenica 3 giugno, Bosco, Cancelliere, Piacentino, Pellegrino, Isca, Marini, Modica e Mazzaresè per il Trapani e Antonino Sugameli, Pietro Mulè, Giuseppe Barbaro, Francesco Savalli e Nicolò Di Bella per la Pro Trapani, "accolto l'invito delle Autorità e il desiderio quotidianamente espresso dagli sportivi trapanesi", ufficializzano la loro intenzione mettendo nero su bianco e convocando (appunto con il progetto di fusione all'ordine del giorno) le rispettive Assemblee dei Soci per il 24. Contemporaneamente viene costituito un comitato di lavoro (Bosco, Cancelliere e Pellegrino per il Trapani e Adragna, Savalli e Sugameli per la Pro Trapani) che fino all'elezione del nuovo Direttivo si attiverà per le più immediate esigenze organizzative e soprattutto, cosa che avverrà il 15 giugno, incontrerà il sindaco e i rappresentanti di tutte le forze politiche in seno al Consiglio comunale per informarli sullo stato delle trattative e costatarne "la piena disponibilità e il massimo impegno". Dopo gli scontati "sì" delle due



Assemblee, con il pronunciamento di quella congiunta, il 1° luglio 1984, all'autoparco comunale, la fusione è cosa fatta: mentre è stata già ufficializzata l'assunzione di Carlo Orlandi, nasce l'A.S. Trapani 1906, il cui foltissimo Direttivo (Marini, Alberto e Mario Bosco, Modica, Piacentino, Isca, Pollina, Di Marzo, Cancelliere, Andolina, Tilotta, Marino, Grillo, Passalacqua, Sugameli, Tartamella, Spada, Savalli, Robino, Ricevuto, Poma, Oddo, Mulé, Adragna, Barbaro, Bulgarella, Caruso, Cottone, Crivello, Giacomo e Pietro D'Alì, Nicolò Di Bella, Giuseppe Di Bella, Guarnotta, Ilardo, Ingoglia, La Russa, Martinez, Mazzaresè, Gigante, Cesarò, Mazzaresè, Pellegrino, Perrone e Ruggirello) elegge subito il nuovo presidente, Giovanni Adragna, e gli altri dell'Esecutivo (Alberto Bosco, Piacentino, Isca, Cancelliere, Marini, Giacomo D'Alì, Sugameli, Nicolò Di Bella e Savalli), mentre del Collegio dei Sindaci vengono chiamati a far parte Giambino, Peraino, Salone, Mistretta, Aversa, Di Pasquale e Costantino.

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

15ª PUNTATA

LA GRANDE ILLUSIONE

1984-85/1989-90



Una formazione del Trapani 1984-85.

Da sinistra, in alto: Cintura, Bonventre, Irrera, Mauro, Loffredo e Pensabene;
accosciati: Aversa, La Vecchia, Busetta, Culotti e Parisella.

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

1.5ª PUNTATA

LA GRANDE ILLUSIONE

1984-85/1989-90



DI **FRANCO AUCI**

Realizzato il progetto fusione, il calcio trapanese torna a guardare al futuro con rinnovata fiducia. D'altra parte, la nuova Società - che ha sede in via dei Mille e il cui segretario generale (con Francesco Ciavola segretario) è Nicolò Di Bella, che, come dirigente, fa anche parte dell'Esecutivo - non può che mirare alla C/2, obiettivo, questo, che riuscirà a centrare, anche se per il rotto della cuffia e a tavolino. Condotta la preparazione a Roccaraso, la squadra granata (lo sponsor, come sarà anche nelle due stagioni successive, è, con il marchio Olio Caruso e col motto "Insieme per vincere", l'Olearia Mediterranea) supera il primo turno di

Coppa Italia, battendo Folgore e Pro Sciacca (ma non andrà oltre il secondo in un girone che la vedrà fare soltanto 1 punto contro i 3 del Mazara e i 2 dell'Enna), e in campionato infila una bella serie utile iniziale, grazie alla quale alla 13.ma guida con 21 punti, ma col Mazara (il cui tecnico è Ignazio Arcoleo) alle calcagna. Quindi, a Enna, arriva la prima sconfitta (comunque indolore, perchè contemporaneamente i canarini perdono a Giarre), ma, mentre nascono i Panzer, con 13 punti nelle successive sette partite, alla 21.ma il Trapani è a quota 34 e il Mazara è a tre lunghezze. A questo punto però, mentre i canarini (che nelle ultime nove giornate faranno 16 punti) accelerano, i granata (che frattanto nello scontro diretto casalingo non erano andati oltre lo 0-0) rallentano. Così, mentre la città il 2 aprile è sconvolta dalla strage di Pizzolungo (a poco più di due anni dall'assassinio di Giangiacomo Ciaccio Montalto, stavolta il fallito attentato al giudice Palermo stronca Barbara Rizzo Asta e due suoi germogli), la squadra di Orlandi alla sconfitta di Mascalucia (alla 25.ma) viene affiancata dai rivali, a quota 38, e a quella di Giarre

(alla 28.ma) scavalcata (43 punti per il Mazara e 42 per il Trapani) e non c'è più niente da fare. Ma, come vedremo, soltanto sul campo. Il Mazara conclude il girone M dell'Interregionale 1984-85 a quota 47 e il Trapani a 46; seguono Mascalucia (42), Giarre (37), Favara (30), Niscemi, Folgore e Scicli (29), Acireale, Nuova Igea, Ragusa, Enna, Pro Sciacca e Paternò (28), Caltagirone (16) e Marsala, penalizzato di 2 punti per altrettante rinunzie (5). E, con le ultime due, a retrocedere (ma arriverà il ripescaggio), per la peggiore differenza reti nei confronti della Pro Sciacca nella classifica avulsa, è il Paternò, mentre entrambi i derbies col Marsala hanno visto prevalere i granata: 1-0 (Bonventre) al Provinciale e 5-0 (Aversa 2 - Parisella-D'Agostino-Autorete) al Municipale. In campionato il Trapani ha impiegato Mauro, Busetta, Bonventre, Culotti, La Vecchia, D. Cintura, Aversa, Irrera, Loffredo, Pensabene, Parisella, Serafini, D'Agostino, Del Giudice, Maggio, Rosone, Armeni, Perdichizzi e Cuccia. Intanto, mentre la Velo festeggia i suoi cinquant'anni volando in due stagioni dalla C alla A/2, il Mazara viene rinviato



Carlo Orlandi

a giudizio e se la Disciplinare lo assolve non è così alla CAF, che, con sentenza del 7 agosto (a Trapani si festeggia il Santo Patrono), gli infligge 5 punti di penalizzazione. Il Trapani così è in C/2. La nuova realtà impone l'immediata trasformazione della Società in S.r.l., cosa che viene concretizzata (con capitale iniziale di 23 milioni e 200 mila lire, per 116 soci che versano 200 mila lire a testa) con l'Assemblea del 26 agosto 1985, quando viene eletto un Direttivo di 15 persone, con Giovanni Adragna confermato presidente e tre vice, Giacomo D'Ali, Elio Marini e Nino Sugameli (Giuseppe Cancelliere, Nino Cesarò, Giovanni Di Marzo, Pietro Ilardo, Pietro Mulè, Salvatore Piacentino, Paolo Pollina, Peppe Poma, Franco Savalli, Andrea Tartamella e Filippo Tilotta gli altri, mentre il Segretario è Nicolò Di Bella e Sebastiano Greco è il presidente del Collegio dei Sindaci, con Nicola Ricevuto e Giovanni Robino componenti).

Intanto, in attesa della sentenza (la C/2 arriva mentre, agli ordini del riconfermato Orlandi, i granata conducono la prepa-

razione a Campo di Giove), in sede di mercato il Trapani ha fatto poco. Comunque, dopo Francioni e Borella (e il rientro di Gargano), arrivano Vitiello, Barbieri e Ciaramella e torna Saracino, mentre restano Culotti, Parisella, Aversa, Bonventre, Del Giudice, La Vecchia, Busetta, D'Agostino, Pensabene e Predichizzi, ai quali, a campionato iniziato, si aggiungeranno via via Monti, Piattella e Pitino. Mentre, dopo Antonio Vultaggio, il massaggiatore è Antonio Mistretta, saranno questi, oltre al giovane Guaiana e ai babies Piazza e Mario Caruso, i giocatori impiegati dal Trapani nel girone D della C/2 1985-86.

Visto come sono andate le cose, non si può che puntare alla salvezza. Intanto in Coppa Italia i granata vengono eliminati al primo turno in un girone che vede primo il Licata con 9 punti e il Trapani concludere, come Canicattì e Akragas, a quota 5. E, mentre si inaugura, con sede in via Passeneto, il club Amici Granata "Alberto Caruso", in campionato la squadra di Orlandi parte con due pareggi casalinghi inframezzati da una sconfitta esterna; ma a questo punto infila cinque vittorie di fila e va ad affiancare in vetta

Juventus Stabia e Ischia. Però i granata nelle due successive gare interne fanno appena un punto e gelano gli entusiasmi rientrando ben presto tra i ranghi.

A metà novembre intanto, lamentando il disinteresse del Comune nei confronti del Trapani, il presidente Adragna e uno dei vice, Sugameli, si dimettono, seguiti, nella successiva riunione del Consiglio d'Amministrazione, dagli altri due vice, D'Ali e Marini, e da Cancelliere, che è il Tesoriere.

E, mentre il "Massa" si mobilita, Adragna (ferme restando le dimissioni degli altri) resta al suo posto solo per la normale amministrazione. Nel frattempo, se la crisi dirigenziale è destinata a rientrare, la squadra (appena 5 punti dalla IX alla XVIII) accusa una netta flessione e a fine gennaio, mentre si sono già registrati i casi Parisella, e soprattutto, Saracino, la panchina di Orlandi sembra vacillare.

I granata comunque si riprendono e pare che tutto torni a filare liscio, ma così non è perché, mentre la Società deve fare i conti col passato (e in proposito non mancano neppure ufficiali giudiziari e sequestri) e la tifoseria manifesta anche un certo nervosismo, il finale di stagione ►

Una formazione del Trapani 1985-86.

Da sinistra, in alto: Monti, Bonventre, Gargano, Barbieri, Saracino e Barella; accosciati: Parisella, Busetta, Del Giudice, Culotti e Pitino.



(caratterizzato peraltro dalle dirompenti disfatte di Reggio Calabria e Nola) non solo palesa incrinature, ma è anche poco edificante e il Trapani è costretto ad affrontare l'ultima partita con la necessità di fare almeno un punto, anche se nell'occasione, contro la Turris, sarà (risultato sbloccato da Ciaramella) 3-0. Mentre proprio a fine gara viene comunicata la cessazione del "rapporto di collaborazione" fra il Trapani e Orlandi, i granata chiudono a quota 32, come la Juventus Stabia, precedendo Paganese e Afragolese (31) e le tre che retrocedono: Akragas (30), Gladiator (26) e Canicattì (23). In C/1 vanno invece la Nocerina (47) e la Reggina (45), mentre il Trapani è preceduto anche da Nola (40), Ischia (38), Turris e Pro Cisterna (35), Frosinone e Nissa (34), Siracusa,

Ercolanese e Rende (33).

La stagione 1986-87, che vedrà nascere il Commando Ultra Curva Nord, fa registrare un massiccio rinnovamento.

Mentre arriva Attilio Costantino, al quale viene affidato l'incarico di Segretario Generale, l'allenatore è Graziano Landoni e, confermati Barbieri, Monti, Vitiello, Gargano, Del Giudice e Aversa, i nuovi sono Amura, Cassisa, Innocenti, Schillaci, Basile, Sapio, Giacobelli, Brucia e Barbato. Saranno questi, con Giudotti, Bergamini, Caruso e Tarantino (arrivati via via dopo) e con Piazza e Antonio Barbara (che giocheranno solo all'inizio), gli elementi impiegati in campionato.

Sarà comunque una stagione tribolata. Condotta la preparazione a Castiglion Fiorentino, infatti già quando parte la Coppa Italia, con l'organico da completare, la situazione desta molte perplessità. Peraltro il girone eliminatorio di Coppa, caratterizzato da diversi risultati decisi a tavolino (e quattro di essi riguarderanno il Trapani) per l'impiego di giocatori non

ancora tesserati, è particolarmente tormentato e i granata lo concludono con appena un punto, preceduti da Nissa (3) e da Licata e Siracusa (9 punti ciascuno, ma con gli aretusei che superano il turno per la migliore differenza reti).

Il campionato parte con la tifoseria in allarme. Comunque i granata all'esordio, con l'1-1 sul campo della Juventus Stabia, sembrano tranquillizzare l'ambiente. Ma dopo altri due pareggi (in casa con l'Ercolanese e a Giarre) arriva la disfatta interna con la Lodigiani e si torna a tremare e a poco vale la vittoria di Cisterna di Latina perchè il Trapani al ritorno al Provinciale crolla contro l'Afragolese e a questo punto la svolta alla guida tecnica appare scontata. Infatti i granata perdono a Frosinone e Landoni viene esonerato.

Affidata a Morana, la squadra, che a questo punto precede solo Ercolanese, Cavese (partita però con 5 punti di penalizzazione) e Turrì, si riprende ottenendo subito due vittorie interne e mettendo in carriera altri 6 punti nelle successive cinque partite. Comunque poi va a corrente alternata (vivendo la giornata più bella l'8 marzo col 4-1 al Frosinone, capolista e imbattuto da 21 turni) e chiude a quota 32, davanti a Cavese (30), Ercolanese e Turrì (29) e alle tre che vanno giù, Rende (28), Nissa (22) e Paganese (20), mentre sono prossimi Frosinone (47) e Ischia (44), che regolano Latina (42), Giarre (40), Juventus Stabia (38), Siracusa (37), Valdiano (36), Lodigiani (34) e Afragolese, Nola e Pro Cisterna (33). Intanto a novembre l'Assemblea degli Azionisti, ratificata l'ingresso nel C.d.A. di Antonio Ingoglia e Giuseppe Ruggirello al posto di Piacentino e Tartamella, aveva deliberato, fra l'altro, sperando in un'adeguata risposta delle forze imprenditoriali, l'aumento del capitale sociale (attraverso quote da 90 mila lire ciascuna) a 990 milioni. Ma, mentre il 4 febbraio 1987 i granata avevano ospitato in amichevole il Grasshoppers (0-0), Adragna, seguito dall'intero C.d.A., a marzo s'era dimesso, lamentando non solo lo scarso interesse delle forze economiche a proposito dell'aumento del capitale sociale, ma anche le mille promesse rimaste senza riscontro, l'esiguità dei contributi, la mancata disponibilità della tribuna coperta (per dotare

finalmente l'impianto di tale settore la vecchia tribunetta in tubi era stata rimossa al termine del campionato 1982-83) e del terreno dello stadio per gli allenamenti. Quindi a Sugameli, Marini e Poma era stato dato incaricato di verificare all'esterno la possibilità di rimuovere le cause che avevano determinato la crisi societaria e il 31 marzo era nato un "Comitato per il rilancio del Trapani", presieduto dal Sindaco, Vincenzo Augugliaro, affiancato dall'assessore allo sport, Peppe Bianco. Componenti (con Sugameli, Marini e Poma) Marchello, Liotti, i presidenti dei clubs, Armando Carpitella (Coordinamento), Felice Bica (Massa), Domenico Ravignani (Amici Granata) e Giacomo Fomicch (club dell'Amicizia "Bruno Nardi", appena sorto a Villa Mokarta, con sede, inaugurata il 22 marzo, in via Monteverdi), i rappresentanti di Telescirocco e Radio Tele Cine, gli sportivi Caterina Isca, Nino Merulla e Andrea Zichichi, Giuseppe Mazzarella (che è il medico sociale ormai dalla metà degli anni Settanta, quando ha rilevato Salvatore Di Stefano, a sua volta succeduto a Giacomo Campione, mentre nei primi anni del dopoguerra a curare il settore era stato Vincenzo Baiamonte) e i direttori di "Alè Granata" e "Forza Granata". Comunque all'inizio di giugno è stato concluso ben poco e i problemi sul tappeto sono tanti (i giocatori, fra l'altro, devono avere gli stipendi da gennaio in poi). Il 5, in ogni caso, sperando negli impegni assunti dalle forze politiche, in particolare sull'entità dei contributi e sui tempi della loro erogazione, mentre ci si augura di concretizzare, sfruttando un'apposita legge regionale, una sponsorizzazione turistica (e per due stagioni il Trapani finirà col portare sulle magliette



la scritta "Erice - Oasi di pace"), l'Assemblea degli Azionisti elegge presidente Nino Sugameli e chiama a far parte del C.d.A. Poma e Marini, che sono i vice, nonché Pollina, Cesarò, Savalli, Tilotta, Giuseppe Catania e Nino Merulla. Viste le tante scadenze e soprattutto la situazione debitoria nei confronti dell'Inps, non c'è da stare allegri, ma si parte puntando al risanamento, mentre il C.d.A. viene integrato con Giuseppe Ruggirello, Antonio Ingoglia, Giovanni Di Marzo, Leonardo Grimaudo, Andrea

Tartamella, Gaetano Leo, Salvatore Montanti, Aldo Bertolino, Salvatore Castelli e Giuseppe Coppola (Collegio Sindacale: Sebastiano Greco, Nicola Ricevuto e Giovanni Robino). Intanto assunto Ninetto De Grandi quale D.S. e confermato Morana, torna Picano e arrivano via via Adelfio, Bosco, Ardizzone, Marino, Marrazzo, Gambino, Sciacca, Tomasello, Adamo, Maniscalco e Lombardi, mentre, rientrato Guaiana, restano Barbieri, Del Giudice, Monti, Caruso, Sapio, Innocenti, Vitiello e (ma solo fino a ottobre) Schillaci. Saranno questi unitamente a Pita (il brasiliano Neivaldo Mozetti) e a Greco, arrivati a novembre, a Casimiro Barbara e, nel finale, anche al giovanissimo Cosentino, i giocatori impiegati nel corso del campionato 1987-88.

Condotta la preparazione a Campore di Neviano degli Arduini e quindi a Salsomaggiore, il Trapani nel girone eliminatorio di Coppa Italia (dove si registra la novità della vittoria premiata coi 3 punti, mentre in caso di pareggio al '90 si va ai rigori, con 2 punti a chi vince e 1 chi perde) fa appena 1 punto, preceduto da Palermo (14), Licata (12) e Siracusa (9). Del resto, la squadra è rinnovatissima e il campionato parte tra i mugugni di una tifoseria perplessa. Il Trapani

comunque fio alla X (mentre il 18 ottobre 1987, contro la Juventus Stabia, c'è l'inaugurazione della tribuna coperta, anche se quella ufficiale si avrà nella mattina dell'8 novembre) viaggia alla media di 1 punto a partita, ma via via si blocca e, deterioratasi la situazione, dopo la sconfitta di San Rufo, col Valdiano, subito dopo Natale il C.d.A. decide di sollevare Morana dall'incarico e di assumere Franco Rondanini.

Comunque il Trapani continua a precipitare, tornando alla vittoria, dopo tre mesi di astinenza (e sei partite di fila senza gol), solo alla XXI, ma riprendendosi in realtà dalla XXVIII, quando inanella tre vittorie i fila e quindi tre pareggi che, gli permettono di chiudere il girone D della C/2 1987-88 a quota 30, come Juventus Stabia e Afragolese, e di precedere il Latina (29) e le tre che retrocedono, vale a dire Ercolanese (28), Valdiano (27) e Pro Cisterna (24), mentre, col Palermo (49), in C/1 va il Giarre (45), alle cui spalle si piazzano Vigor Lamezia (42), Kroton (39), Sorrento (38), Siracusa e Turris (35), Nola (34), Cavese a Atletico Catania (33) e Benevento (31).

Quindi, Confermato Rondanini (con Ciccio Concialdi e Pierino Trapani alle giovanili, il "secondo" è Enzo De Francisci), mentre si punta a rafforzare le



strutture societarie, la situazione (in estate si tremerà per l'iscrizione) permette solo di guardar alla salvezza (possibilmente sempre meno sofferta) e alla valorizzazione dei giovani.

Confermati Innocenti, Greco, Vitiello, Marrazzo, Del Giudice, Caruso, Ardizzone, Guaiana, Barbara e Gambino, arrivano Bobbo, Fazio, Baldassarri, Tudisco, Puntureri, Vitelli e Colagiovanni, ai quali di aggiungeranno Tricarico e Canneva.

Saranno questi, coi giovani Rallo, Giarratano, Piazza e Messina, i giocatori impiegati nel campionato 1988-89.

Condotta la preparazione a Gignese, il Trapani si esalta subito superando (fa 6 punti contro i 3 di Palermo e Juventus Gela) il girone eliminatorio di Coppa Italia (dove quindi farà fuori il Giarre pri-

Una formazione del Trapani 1988-89. Da sinistra, in alto: Fazio, Pentureri, Greco, Bobbo, Marrazzo e Tudisco; accosciati: Del Giudice, Colagiovanni, Caruso, Vitiello e Baldassarri.



ma di esserne beffardamente estromesso agli 8.vi dal Brindisi) e vincendo le prime due gare di campionato. Quindi, mentre la Società ha il suo periodico ufficiale nel Corriere Granata, la sconfitta interna con la Turris gela gli entusiasmi, ma i granata, almeno finché, per motivi vari, non hanno grossi problemi di formazione, vanno avanti (in rapporto a quella che è la situazione) più che dignitosamente. Nelle prime 15 giornate infatti, pur vincendo solo altre due volte, racimolano 16 punti. Ma nelle successive sette partite ne fanno solo 2 e la situazione diventa delicatissima. Non più "distratta" dalla Coppa Italia, comunque la squadra si riprende, nelle ultime 12 giornate perde solo sui campi delle due formazioni che saranno promosse e chiude a quota 32, come Latina e Battipagliese, precedendo Benevento e Cynthia (30) e le tre che retrocedono, Juventina Gela (29), Afragolese (23) e Juventus Stabia (21), mentre in C/I vanno Campania Puteolana (49) e Siracusa (44), che regolano Cavese (43), Atletico

Leonzio (37: dal 1986-87 il Mascalucia è diventato Atletico Catania, che però ora si è trasferito a Lentini), Sorrento, Lodigiani e Nola (36), Kroton (35), Vigor Lamezia (34) e Turris (33). Ma la stagione, per le crescenti difficoltà finanziarie, sul piano societario è stata un tormento e, coi giocatori in tensione per gli stipendi già a ottobre (e a fine febbraio, con 4 mensilità arretrate, e i contributi, comunale - peraltro dimezzato: non più 160 ma 80 milioni - e regionale, che non arrivano - è anche scattata la "mora"), è risultata spesso determinante la mediazione di Rondanini. In ogni caso, all'inizio di marzo Sugameli si è dimesso tanto da presidente quanto da consigliere e il 9 il C.d.A. (nel cui seno comunque le cose ormai da tempo sono cambiate, mentre il 27 gennaio l'Assemblea lo ha integrato con Andrea Zichichi e Ignazio Aversa), in attesa di cooptare un nuovo consigliere e di eleggere il nuovo presidente, ha delegato i poteri di rappresentanza della Società al vice Marini, che l'8 maggio è diventato presidente, con Poma e

Ruggirello vice. Quindi a metà aprile (il Trapani non può più permetterselo), consensualmente fra le parti, è stato risolto il rapporto con il D.S. De Grandi. Ed eccoci all'allucinante stagione 1989-90. La situazione finanziaria è pesantissima (e si tremerà ancora per l'iscrizione), ma si vuole operare con giudizio e Rondanini viene subito confermato. le buone intenzioni però non hanno alcun seguito e con una sequenza impressionante vien fuori un pasticcio che porterà inevitabilmente all'ultimo atto. Le numerose partenze sono obbligate. Però mancano programmazione e chiarezza (ma non certe interferenze che rischiano ripetutamente di far saltare il rapporto con il tecnico fin dalla preparazione, condotta di nuovo a Gignese) e tra una gran confusione e una tifoseria sempre più sconcertata si registra un continuo via vai di giocatori. Riassumendo, a parte gli altri sei che giocheranno solo in Coppa Italia (tra i quali La Mattina e Marassi), il Trapani in campionato impiegherà 29 elementi: Bobbo, ►



Paoletti, Messina, Barbara, Adrizzone, Sciacca, Milazzo, Fecarotta, Porceddu, Vitelli, Rallo, Crisafulli, Vitiello, Giarratano, Rizzo, Maniscalco, Raccosta, Ciullo, Marino, Cioffi, Fazio, Simoni, Cannavò, Cipriani, Ravot, Innocenti, Marinacci, Gambino e Agate. Con un organico quanto meno da completare, la Coppa Italia conferma subito che saranno guai seri. Nel girone eliminatorio, superato da Catania e Giarre, che, con 9 punti, regolano Siracusa (7), Acireale (6), Atletico Leonzio (5) e Vigor Lamezia (4), il Trapani infatti riesce a non perdere solo le ultime due partite. E, con i...presunti rinforzi che arrivano a singhiozzo, il campionato è un calvario. Il primo punto arriva alla V, la prima vittoria alla VII e, pur con una Società che non manca di riconoscere i suoi errori, alla IX, con i granata che hanno appena 3 punti, Rondanini salta e la squadra viene temporaneamente affidata a Francesco Concialdi, che ha in cura la Beretti, mentre, "per solidarietà" con l'allenatore, Enzo De Francisci, che

è il "secondo", si dimette. Arrivato con Concialdi quello che sarà l'unico punto esterno della stagione, la squadra viene affidata a Mario Facco, ma i granata confermano la loro disarmante impotenza e ben presto appare chiaro che sperare è follia. Tra mille tormenti, mentre il 20 febbraio 1990 viene ospitato in amichevole il Lokomotiv Mosca (1-2) mentre il 29 aprile si consuma la tragedia dell'Espresso Trapani" e mentre a metà maggio la Pallacanestro Trapani vola in A/2, il Trapani conclude il campionato più mortificante della sua storia con soli 12 punti, preceduto da Adelaide Nicastro (26), Martina Franca (29), Ostia Mare (30), Potenza (31), Fasano e Kroton (32), Altamura, Latina e Lodigiani (35), Pro Cavese (36), Turris (37), Vigor Lamezia, Atletico Leonzio e Acireale (38), Frosinone (40), Nola (43) e Battipagliese (45).

Ma la stagione purtroppo non è fallimentare solo dal punto di vista tecnico. Infatti l'A.S. Trapani 1906 è ormai al capolinea. Ogni sforzo rivolto a salvarla è miseramente andato a vuoto, a cominciare dal nuovo C.d.A. venuto fuori dall'Assemblea degli Azionisti del 10 gennaio. Oltre ad alcuni vecchi dirigenti (Marini, Ruggirello, Cesarò, Ingoglia, Montanti, Pollina,

3 dicembre 1989. Siamo alla XII giornata: il Trapani perde in casa con l'Ostia Mare e rimane a quota 4. E' finita...

Da sinistra, in alto: Innocenti, Cipriani, Bobbo, Vitelli, Porceddu e Ravot; accosciati: Paoletti, Ciullo, Sciacca, Simoni e Adrizzone.

...

Tartamella e Tilotta), sono stati chiamati a farne parte Peppe Bologna, Andrea Bulgarella (già da tempo se ne parla come nuovo presidente), Gabriele Cardone, Antonino Figuccio, Stefano Laudicina, Antonino Maltese, Giuseppe Maurici, Francesco Morici, Matteo Prestigiovanni, Antonio Romano, Teresa Scalzo, Donata Sciacca e Lorenzo Venuti.

Ma, con gli eletti che avrebbero dovuto formalizzare l'accettazione, tutto è rimasto lettera morta e sono saltati azzeramento e ricostituzione del capitale sociale. Individuata in Andrea Bulgarella ("Azzeriamo tutto - ma fatti, non parole - e allora mi imbarco"), l'ancora di salvezza, il presidente Marini e, in particolare, il vice Poma le hanno provate tutte e uno spiraglio s'è intravisto a marzo dopo una riunione all'Assoindustria, che ha peraltro spinto, Caterina Isca in testa, il "Nardi" (che comunque, delineatasi la via d'uscita Bulgarella, si era già mobilitato) ad aprire una sottoscrizione popolare per sensibilizzare al problema l'intera città. Ma, tra una indifferenza disarmante, col trascorrere inesorabile dei giorni, ogni tentativo è rimasto infruttuoso e a metà giugno arriva, inevitabile, il fallimento.

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

16ª PUNTATA

CORRI, TRAPANI, CORRI... 1990-91/1993-94



Una formazione del Trapani 1993-94 che ha conquistato la C1 dopo essere approdata soltanto nella precedente stagione agonistica in C2. Da sinistra in piedi: Cavataio, Guaiana, Giacomarro, Esposito, Campanella, Capizzi; accosciati: Ciaramella, Formisano, Vasari, Tedesco e capitano Barraco.



Scene d'entusiasmo per strada dopo che il Trapani conquista la promozione in C1.

RUBRICA

LA STORIA DEL TRAPANI

16ª PUNTATA

CORRI, TRAPANI, CORRI... 1990-91/1993-94



DI **FRANCO AUCI**

Tra delusione e sgomento, visto come sono andate le cose, a metà giugno del 1990 si teme che sia proprio finita. Ma il "Nardi" non si dà per vinto e prospetta la soluzione Bulgarella (in fin dei conti, si sono create le condizioni a suo tempo ritenute fondamentali dall'imprenditore) all'on.

Francesco Canino perchè si faccia promotore delle iniziative atte ad evitare che la nostra città scompaia dalla mappa del calcio. Ma bisogna anche far presto, molto presto. E, mentre il fallimento farà il suo corso, proprio grazie all'ostinazione e alla caparbieta del "Nardi", sotto la spinta di Canino, il 22 giugno nasce, con Andrea Bulgarella

Amministratore Unico, una nuova Società, il Trapani Calcio S.p.A. (capitale iniziale 200 milioni), che si propone di chiedere l'iscrizione all'Interregionale rilevando il titolo sportivo del vecchio Trapani, mentre non si lascerà nulla d'intentato anche per un eventuale

ripescaggio in C/2. Immagine e programmazione sono subito gli aspetti fondamentali della nuova Società e Trapani, di colpo, riscopre l'ambizione. Ma occorre bruciare i tempi e, con le scadenze che incalzano, mentre il nuovo Trapani, per evitare di partire da zero, rileva i resti del parco giocatori della Società fallita, operare con la massima accortezza non è certo agevole. Comunque, assunto intanto Carlo Vecchio quale D.S., il Trapani Calcio S.p.A., dopo avere sperato nella C/2, rischia di vedere sfumare tutto, non solo la stessa ammissione all'Interregionale. Sono momenti drammatici. Ma qui Bulgarella vince la sua prima battaglia: il nuovo Trapani dimostra d'averle carte in regola e tutto si risolve per il meglio. Ed è festa grande, in quanto autentica liberazione da un incubo. "Puntiamo a una stagione che sia la più dignitosa possibile", rileva Bulgarella, che aggiunge: "Nel giro di 3-4 anni vorremmo fare un bel salto di qualità, anche

se naturalmente la speranza è quella di riuscire a fare bene subito". Per quanto riguarda l'allenatore, intanto, Bulgarella ha puntato su Angelo Lombardo, che ha fatto sempre da "secondo", ma la decisione sull'Interregionale, arrivata in extremis, ha inevitabilmente ritardato tutto e a Erice, in sede di preparazione, il tecnico ha con se anche tanti ragazzi.

Comunque quando parte la Coppa Italia il Trapani può già contare su Giuffrida, Guaiana, Cavataio, Maradonna, Runza, Greco, Cincione, Sciacca, Fazio, Iacono, Messina, Barraco, Naccari, Sapio e Gambino, ai quali, partito il girone N dell'Interregionale, si aggiungeranno via via Giacalone, Tiddia, Tropea, Laneri e il "rientrante" Porceddu. Saranno questi, con i giovani, Bruno, Raccosta, Spada e Formisano, i giocatori impiegati in campionato.

I granata, vincendo le prime quattro partite (a qualificazione acquisita e comunque con una squadra imbottita di ragazzi, perdono, per

2-0 solo a Marsala), superano il girone eliminatorio di Coppa Italia a vele spiegate: 8 punti contro i 6 di Mazara e Folgore e i 5 di Marsala e Menfi, mentre il Partinicaudace resta al palo. Intanto, mentre la partenza è super anche in campionato, "Alè Granata", la cui organizzazione (con Enzo Biondo - che è anche l'addetto stampa della Società - direttore) è stata affidata a Domenico Lipari, rende noto l'organigramma del Trapani Calcio S.p.A.: con Bulgarella A.U., gli azionisti sono Gabriele Cardone, Tommaso Coppola, Ettore Daidone, Francesco Genna, Nino Maranzano, Francesco Morici, Antonino Nola, Giuseppe Scarcella e Vito Tarantolo. Mentre fra i collaboratori c'è anche Paolo Pollina (organizzazione stadio), in particolare a Maranzano sono stati affidati i rapporti con la prima squadra e l'organizzazione generale e a Daidone il settore giovanile, che, con Matteo Di Marzo alla segrete-

ria (il segretario generale della Società è Attilio Costantino), conta su Concialdi (Berretti), Salvatore Vassallo (U. 18 e Allievi Regionali) e Vito Toucro (Esordienti e Giovanissimi). 11 punti nelle prime sette partite (che lo vedono anche non subire gol), il Trapani fa sognare, ma intanto, dopo la pesante sconfitta subita a Scicli nel secondo turno di Coppa Italia (che quindi ha visto i granata in edizione giovanile battuti anche dalla Nissa), a metà ottobre arriva, come un fulmine a ciel sereno, la squalifica di Lombardo, che, appiedato fino al 15 gennaio per fatti risalenti a due anni prima, praticamente priva la squadra della guida del tecnico. In panchina va Concialdi, ma la situazione è abnorme e quando alla mazzata di Comiso fa seguito il K.O. casalingo con lo Scicli, all'inizio di novembre Lombardo salta e viene assunto Enzo Domingo. Da ottobre intanto il Trapani si è dato un C.d.A., con Bulgarella ►



Nino Barraco, uno dei primi acquisti del Trapani di Andrea Bulgarella. Sarà destinato a frantumare ogni record di gol in maglia granata.



presidente, Cardone vice e Maranzano Amministratore Delegato (Coppola e Daidone gli altri componenti, mentre Pollina e Lipari ne sono membri aggregati). Comunque per i granata, che all'esordio di Domingo in panchina perdono a Gangi, alla X, col Mazara a quota 17 e il Trapani a 11, i punti di ritardo dalla vetta sono già 6 e ogni tentativo di recupero risulta vano, sia perchè, pur facendo sistematicamente il pieno in casa, la squadra in trasferta non riesce a ottenere molto, sia perchè, crollati i canarini, ad ingranare la quarta è il Gangi, che, mentre stavolta a portare lutto al Trapani è la tragedia del "Moby Prince", vince il campionato

Giovani Guaiana, un esempio di serietà e di attaccamento ai colori sociali. Nel campionato 1992-93 sarà sacrificato molto spesso in tribuna sull'altare dei "fuori quota". Col ritorno del Trapani tra i professionisti riprenderà la maglia N. 1.

1990-91 (ma per la promozione troverà la porta sbarrata agli spareggi) chiudendo a quota 52. Mentre la Pallacanestro Trapani sta volando in A/1, i granata, con 45 punti, sono secondi, seguiti da Mazara (44), Nissa (43), Comiso (41), Scicli (38), Folgore (37), Nuova Igea e Ragusa (35), Agrigento (penalizzato di 1 punto per rinuncia) e Marsala (34), Termitana (33), Partinicaudace (31), Juventina Gela (30), Menfi (29), Barcellona (21), Niscemi (16) e Palermolympia (12, con 1 punto in meno per rinuncia). Si sono conclusi entrambi in bianco i derbies col Marsala. Intanto, mentre alla fine del 1990 la Provincia ha concesso al Trapani l'uso di alcuni locali da adibire a sede sociale all'interno della Tribuna, a febbraio Spada ha vestito l'"azzurro" dell'U. 18 a Siviglia contro la Spagna e a Caldas de Rainha contro il Portogallo. Per la nuova stagione Bulgarella assume Lino De Petrillo. Confermati Giuffrida (che però resterà solo fino a metà ottobre), Guaiana, Cavataio, Runza, Cincione, Sciacca, Barraco, Sapiro, Messina e infine Maradonna, arrivano Carnevale (che in granata resterà comunque solo fino alla II di campionato), De Feo, Agliuzza, Di Stefano,

Spadaro, Incrivaglia e quindi De Luca. Saranno questi i giocatori impiegati dal Trapani nel girone H dell'Interregionale 1991-92, unitamente a Fornò e Capizzi, arrivati a campionato iniziato, e ai giovani Formisano, Poma, Di Gregorio e Pellegrino. Mentre il 26 luglio 1991 se ne va Gaspare Virgilio (e "Alè Granata", che fin dal primo giorno l'ha avuto colonna portante, ne onorerà la memoria istituendo l'apposito premio), condotta la preparazione a Erice, il Trapani deve affrontare, per il rifacimento del manto erboso, il problema dell'indisponibilità del Provinciale, dove potrà giocare solo alla IV di Campionato. I granata, tra non poche angustie, legate all'incompletezza dei ranghi e ai conseguenti mugugni della tifoseria, vanno subito fuori dalla Coppa Italia, pareggiando (in un girone a tre) a Marsala (1-1: Sapiro), ma perdendo poi, sempre a Marsala, la partita interna col Mazara. Mentre Luigi Fontana è il nuovo dirigente responsabile del settore giovanile (con Mariano Gabriele alla juniores e Vassallo

Tanino Capizzi, la "spalla" ideale di Nino Barraco. Dopo un avvio di carriera promettente era piombato nelle serie minori, "arrotondando" le sue entrate con il "calcio a cinque". Con l'arrivo a Trapani la sua consacrazione come calciatore.

agli "allievi regionali"), il campionato, per la presenza nel girone delle campane e delle laziali, è un rebus. Comunque per il Trapani è subito bufera: alla I pareggia, sì, ad Aversa, ma poi ad Alcamo, dove ospitano il Marsala, i granata di De Petrillo subiscono un'umiliante sconfitta (1-5: Barraco) e la mortificazione accelera una svolta che, con un tecnico purtroppo non rivelatosi all'altezza della situazione (nè dei suoi trascorsi), appariva comunque già nell'aria. E per il sostituto la scelta di Bulgarella non è meno clamorosa del fallimento di De Petrillo. In granata arriva infatti Ignazio Arcoleo. E' il 12 settembre 1991: nessuno avrebbe potuto immaginare...D'altra parte, Arcoleo si presenta subito in sintonia con quello che è il "credo" di Bulgarella. "Non si ottiene nulla - rileva - se non lo si vuole veramente". E' un modo di vivere il calcio che dovrà coinvolgere i giocatori, convincendoli che, se lo si cerca come si deve, nessun traguardo è precluso. I granata recepiranno il messaggio e, facendone uno stile di lavoro e di vita, che, fra l'altro, non conosce l'appagamento, traendo forza sempre maggiore da tutte le avversità (come anche dalle critiche e dai malumori della piazza, che non mancheranno), supereranno ogni ostacolo,

scrivendo con un carattere inarrivabile pagine di storia e di trionfi che stiamo ancora vivendo... Partito a handicap, comunque per il Trapani non c'è niente da fare: cerca di tenere i contatti con le battistrada, ma in realtà lo spiraglio della speranza nasce soltanto a metà dicembre con il successo sul Marino e sembra quindi germogliare vigorosamente con le cinque vittorie (tre esterne, fra le quali quella, sul "neutro" di Agrigento, col Marsala per 3 a 1: Sciacca e doppietta di Capizzi) di fila ottenute all'inizio del girone di ritorno e corredate da 17 gol. Poi, però, mentre il Sora prende il volo, il pari interno col Portici e le sconfitte esterne con l'Isola Liri e col Mazara stroncano ogni illusione e il Trapani deve nuovamente accontentarsi del secondo posto. I granata chiudono infatti a quota 45, a 5 punti dal Sora (che, fatto suo lo spareggio - come nella stagione precedente, il primo posto nei gironi dell'Interregionale non assicura direttamente la promozione - andrà in C/2), seguiti da Marsala (42), Marino e Mazara (38), Acerrana (37), Frosinone, Isola Liri e Folgore (35), Casale Bonito, Terracina, Arzanese e Real Aversa (33), Termitana (31), Portici (29), Policassino e N.P. Afragolese (26) ed Ercolano (13). Mentre il Trapani, che l'anno prima aveva portato sulle maglie la scritta "Città di Trapani", ha avuto quale sponsor la Sicilgesso e mentre la stagione ha visto nascere la Scuola Calcio, in casa granata non mancano le soddisfazioni per gli



aspetti positivi dell'annata, non certo ultimi la prolificità dell'attacco (55 reti, con 14 di Agliuzza, che però preferirà destini diversi, e 11 di Barraco e Capizzi) e l'"azzurro" U. 18 vestito da Di Gregorio il 12 febbraio, a Larnaca, in Cipro-Italia. La stagione dell'agognata promozione in C/2, dove stavolta le prime di ciascuno dei nove gironi del Campionato Nazionale Dilettanti (tale è infatti diventato l'ex Interregionale) andranno diretta- ►

mente (giocandosi anche alla fine lo "scudettino" del settore), nasce con la conferma di Arcoleo. Mentre Sciacca va alla corte di Zeman, confermati Cavataio, Barraco, Capizzi, Guaiana, Incrivaglia, Formisano e Di Stefano (che però rimarrà fino a ottobre), il Trapani si assicura il bulgaro Petrov, Esposito, Leto, Campanella, Orlando, Di Meo, Santaniello e Sastri. Saranno questi i giocatori impiegati dal Trapani nel girone H del C.N.D. 1992-93 unitamente a Rosato, Azzerelli e Tarantino, arrivati via via dopo l'inizio del torneo, e ai giovani Poma, Gurciullo, Spada e Barone. Condotta la preparazione a Nicosia, la squadra (sponsor Farel Auto) supera il girone eliminatorio di Coppa Italia, qualificandosi, a parità di punti (2, come Selargius e Partinicaudace), per la migliore differenza reti. E in Coppa i granata arriveranno, dopo avere eliminato al secondo il Marsala (3-0: Azzarelli-Cavataio-Barraco) e il Comiso, al terzo turno, quando nel loro girone, con 2 punti, saranno preceduti dalla Caritese (4), con Brindisi che resterà invece al palo. Intanto, con Pippo Maranzano preparatore atletico, mentre Lipari è il responsabile delle relazioni esterne, Fontana e Pollina lo sono rispettivamente della Scuola

Calcio e del Settore Giovanile, che ha il segretario in Pasquale Santangelo, con Michele Grimaudo e Alberto Genovese collaboratori, e tecnici in Gabriele (Juniores), Vassallo (Allievi Regionali) e Gaspare Volo (Giovanissimi ed Esordienti). In campionato Marsala e Gangi partono forte, ma le squadre da tenere d'occhio non sono poche e fra esse l'Isola Liri e soprattutto il Casale Bonito. Dopo qualche mugugno iniziale, il Trapani sale prepotentemente alla ribalta dalla VII alla IX, quando (ed è la svolta del suo campionato) passa a Marsala e a Mazara e quindi rimanda battuto il Gangi. A questo punto i granata pareggiano a Castelvetro e in casa col Partinicaudace e perdono rocambolescamente (sarà comunque la loro unica sconfitta) sul campo del Casale Bonito, ma tornano presto ad ingranare la marcia giusta e, mentre ormai circolano orgogliosamente in divisa, pur tra mille insidie, mostrando gran carattere, superano di slancio ogni ostacolo, vivendo il loro momento magico a febbraio. Sembra fatta, ma tra infortuni e squalifiche, marzo è tremendo e, mentre le altre rivali si sono via via arrese, la squadra è costretta a rimboccarsi le maniche per respingere l'attacco del Casale Bonito, che al confronto diretto



del Provinciale, alla XXIX, si presenta appaiato al Trapani, a quota 42. Ma i granata ce la fanno e non mollano più: vincono anche le ultime cinque partite e vanno in C/2 chiudendo a quota 54 davanti agli irriducibili campani (52), all'Isola Liri (44), al Marsala e al Partinicaudace (42), alle cui spalle finiscono, nell'ordine, Latina, Arzanese, Folgore e Scafatese (35), il Gabbiano e Gangi (34), Real Aversa (32), Frosinone (29), Mazara e Paganese (28), Terracina (27), Campania (17, con la penalizzazione di un punto per rinuncia) e Cynthia (8). Mentre col Marsala è finita 2-1 tanto al Municipale (Barraco, su rig., e Capizzi) quanto al Provinciale (Barraco e Azzarelli), sono un fiore all'occhiello, in particolare, i 61 gol segnati, dei quali 24 sono stati di Barraco (capitano e ormai autentico trascinatore e simbolo della squadra) e 12 di

Mattia Esposito anticipa un avversario.
Vigila Filippo Cavataio. Esposito e
Cavataio costituiscono una coppia di
"centrali" sicuramente "sprecata" per il
campionato dilettanti e per la stessa C2.
Anche in C1 la coppia confermerà
tutto il suo valore.



Capizzi. Da segnalare inoltre che all'inizio di dicembre il Trapani ha ospitato in amichevole la Nazionale militare e all'inizio di maggio il Foggia (giocato un triangolare anche con una rappresentativa, chiamata Top 11, di giocatori del C.N.D.). Subito fuori invece i granata dalla lotta per lo Scudetto Dilettanti in un girone (si comincia a giocare comunque dopo tre settimane dalla fine del campionato) che li vede nettamente battuti a Battipaglia, mentre poi in casa contro il Fasano è pareggio.

La stagione 1993-94 sa di favola. Confermato Arcoleo, arrivano Vasari, Ciaramella, Giacomarro, Tedesco, Polessi, Scichilone, Scifo e Amoroso, mentre restano Guaiana, Campanella, Cavataio, Barraco, Capizzi, Esposito, Formisano, Spada, Azzarelli e Di Meo. Saranno questi, con De Sio, che arriverà a novembre, e con i

giovani Telami, Cervillera, Pizzurro e Cardella, che giocheranno solo l'ultima partita, gli elementi impiegati in campionato. Condotta la preparazione a Cascia, il Trapani punta a scoprire la nuova realtà della C/2 (viene introdotta la novità dei tre punti per la vittoria) e ad assestarvisi. Nel girone eliminatorio di Coppa Italia i granata chiudono a quota 4 regolando Siracusa (3) e Akragas (2), ma ben lontani dalle due che superano il turno, vale a dire Licata (p. 10) e Leonzio (8). Intanto il dirigente responsabile del Settore Giovanile è Antonio Ingoglia, con Pino Toucro D.S., mentre i tecnici sono Vassallo (Berretti), Dario Catalano (Allievi) e De Francisci (Giovanissimi) e per la Scuola Calcio Francesco La Francesca, Dario Santangelo e Nicolò Savalli.

In campionato il Trapani, che,

come sarà anche nella stagione successiva, porta sulla maglietta la scritta "Trapani Città del Sale", fa registrare un avvio confortante (7 punti nelle prime 3 partite). A questo punto però le sconfitte interne con l'Akragas e con l'Astrea fanno tremare la piazza, che chiede rinforzi (e nomi) adeguati. Deve intervenire lo stesso Bulgarella per far tornare tutti alla realtà. Arriva il solo De Sio e, mentre tiene duro e fa quadrato, all'VIII il Trapani ha 11 punti ed è ben lontano dal Sora, che guida con 18 davanti ad Akragas e Battipagliese (15). Ed ecco la svolta, che, a capo di una cavalcata esaltante, porterà la matricola granata, sempre più sicura dei suoi mezzi, in C/1. La squadra di Arcoleo infatti in due memorabili giornate prima schianta letteralmente il Sora e quindi trionfa a Catanzaro. E comincia a crederci, anche perchè, a dispetto di alcuni ►



Il Trapani è in C1. Esulta lo stadio. Esulta anche una città solitamente sonnacchiosa. E se...

pareggi casalinghi, in trasferta non fa che vincere, riempiendo d'orgoglio una tifoseria che si stropiccia sempre di più gli occhi. Così, sulle ali dell'entusiasmo, alla prima di ritorno i granata tramortiscono l'imbattuta capolista Turrus e volano ad affiancarla. A questo punto non manca qualche pausa, ma, mentre nasce un nuovo club (gli "Amici del Corso", con sede in via Mancina), ormai è lotta a tre con Turrus e Sora e i granata, contrariamente alle rivali, sanno stringere i denti e insistere. Così a maggio salutano la compagnia e alla XXXII, malgrado la sconfitta di Trani, arriva la certezza matematica della promozione. E' un trionfo, che all'ultima casalinga si trasforma in un'autentica apoteosi granata, culminata tre giorni dopo, il 15 giugno 1994, nell'indimenticabile amichevole con il Porto (2-2).

Il Trapani fa suo il girone C della

C/2 1993-94 con 61 punti e precede Turrus e Sora (58: allo spareggio, a Perugia, la spuntano i laziali ai rigori, ma alla fine sarà promozione anche per i campani) e quindi Battipagliese (51), Fasano, Monopoli, Akragas, che però sarà poi retrocessa all'ultimo posto per illecito amministrativo, e Trani (47), Catanzaro, che comunque durante il campionato è stato penalizzato di 5 punti (44) Savoia (41), Astrea, Molfetta e Sangiuseppese (40), Formia e Cerveteri (38), Bisceglie (32), Vigor Lamezia (31) e Licata, partito con una penalizzazione di 6 punti (28). Anche stavolta quello del Trapani, con 47 gol (dei quali 14 di Barraco e 11 di Vasari), è stato l'attacco più prolifico. Intanto il 22 novembre 1993 sono stati ridistribuiti gli incarichi in senso al C.d.A. e, con Andrea Bulgarella presidente, mentre è scomparsa la figura

dell'Amministratore Delegato, i vice sono Vincenzo Morici (responsabile impianti sportivi) e Giuseppe Scarcella (responsabile rapporti con gli enti pubblici e della pubblicità e propaganda) e fra i consiglieri Maranzano è addetto alla prima squadra e ai rapporti con la Lega, Lipari alle pubbliche relazioni, Ingoglia al Settore Giovanile e Fontana alla Scuola Calcio; il C.d.A. ha deciso inoltre di avvalersi della collaborazione del segretario generale, Costantino, e del capo dell'ufficio stampa, Giacomo Di Girolamo. Appena entrato tra i professionisti, il Trapani ha subito conquistato la C/1 e gli si presenta dunque un altro mondo da scoprire, con realtà che si chiamano, in particolare, Avellino, Reggina, Juventus Stabia, Lodigiani, Empoli, Siena, Barletta, Casarano, Nola...Forte del suo "credo", la matricola lo sta facendo...